

**Il Maigret di Simenon**

In edicola ogni lunedì con l'Unità

fino al 13 settembre

# L'Unità

GIORNALE + LIBRO  
Il Maigret di Simenon  
LE DUE PIPE DI MAIGRET

L'ABC della fantascienza  
fino al 28 agosto

ANNO 43 - Nuova serie N. 27 - 1992 - LUNEDÌ 12 LUGLIO 1992 - L. 2500 - A.B. 1

## Editoriale

### Via quel cappuccio Liberiamoci della nuova «P2»

CARLO ROGNONI

**S**e anche vivessimo in un'epoca pacifica e serena, con davanti a noi un futuro fatto di certezze, le parole del giudice Cordova risuonerebbero come un cupo allarme per la democrazia.

Ora si dà il caso che stiamo attraversando il periodo più difficile della nostra storia che siamo nel bel mezzo di una crisi politica e istituzionale di cui si fa fatica a intravedere gli sbocchi che stiamo passando il quadro che porta da una prima a una seconda Repubblica da una democrazia dimezzata a un'altra che tutti speriamo più articolata e compiuta con una intera classe di dirigente messa sotto accusa - e non metaforicamente - chiamata a rispondere di mille degenerazioni di intralazzo di affarismo di alto tradimento dei principi costituzionali.

È in questo contesto non certo sereno e pacifico che arriva la testimonianza sulle logge massoniche deviate. È in questa fase difficile complicata resa ancor più confusa da un progetto al limite del separatismo alimentato da isteria localistica mascherata da ambizioni federaliste che il giudice di Palmi ci fa intravedere il pericolo di vecchie e nuove forze impegnate a condizionare il cambiamento.

Quello che ha detto Agostino Cordova davanti alla commissione parlamentare Antimafia - almeno stando alle cronache riportate un po' da tutti i quotidiani - ci ricaccia indietro con la memoria ai periodi più oscuri e nefasti della vita della Repubblica.

Ci ritroviamo alle prese con quella genia di felloni di approfittatori di golpisti di cui ci ha già tanto raccontato l'inchiesta presieduta da Tina Anselmi sulla famigerata Loggia P2.

Pensavamo di conoscerli tutti dai più famigerati che magari speravano solo mettendosi sotto il grembiolino protettivo di Licio Gelli di far carriera ai più meschini che miravano a far affari non importa come ai più ambiziosi e pericolosi per le alte cariche che ricoprivano nella pubblica amministrazione dall'esercito alla guardia di finanza ai servizi segreti. E pensavamo che a parte alcuni - po-

**O** Che c'è una lista di 19 fra deputati e senatori - fra questi almeno uno rivestirebbe un ruolo istituzionale importante - sfuggita alla commissione Anselmi (chissà se questi 19 sono anche fra quel centinaio e passa di parlamentari per cui è stata chiesta l'autorizzazione a procedere in nome di Tangentopoli?) Che tra gli iscritti a logge coperte e deviate ci sono carabinieri e poliziotti - che vogliono impedire le indagini?

Non se ne può davvero più. Vogliamo avere subito tutti i nomi. Dobbiamo sapere. E non si dica che la voglia di verità sottintende una volontà perversa di criminalizzare la massoneria. E l'ex presidente Consiglio per favore non ci faccia la lezione sulla legittimità dell'iscrizione alle logge per chi ha giurato fedeltà alla Repubblica. Quanto meno per tutti coloro che pretendono di restare nel buio è indispensabile chiedere che se scoperti siano cacciati dal ruolo di servizio dello Stato. In questi casi mi pare più che lecito visti i precedenti sospettare il peggio.

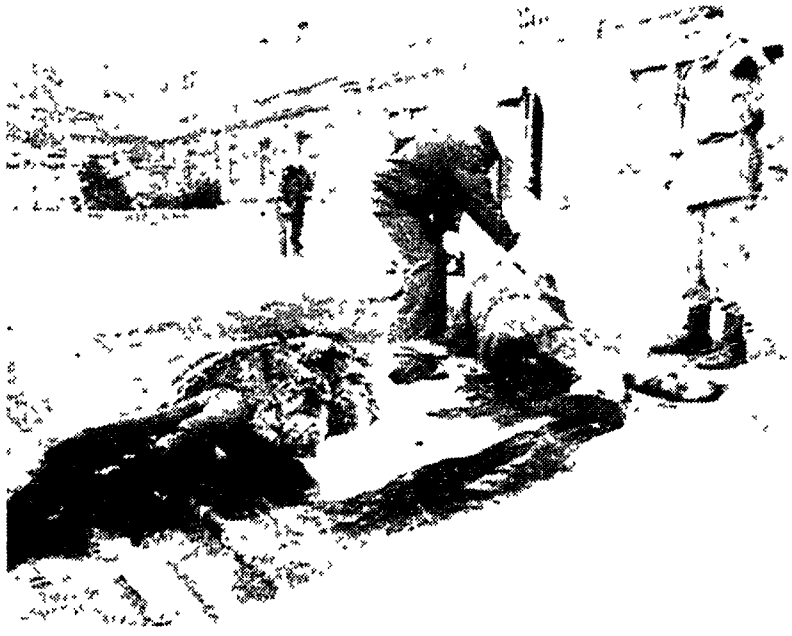
Il nostro è un eccesso di paura per la democrazia? Siamo ancora vittime del vecchio incubo dei legami fra mafia, servizi segreti e massoneria?

La storia recente dovrà pure insegnarci qualcosa! E dietro a tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia e che con una puntualità disperante hanno scandito i momenti di grande e piccola trasformazione del nostro paese si sono quasi sempre trovati indizi - anche se non prove definitive da poter chiudere anche solo un processo - della presenza di depistaggi voluti dai servizi segreti di complicità massoniche e di presenza della criminalità organizzata.

Dobbiamo difenderci. Abbiamo il dovere di difendere il processo di cambiamento in atto e impedire che vecchie e nuove forze occulte - neppure più protette dall'alibi della lotta al comunismo - cerchino di condizionarlo e orientarlo verso soluzioni di minor democrazia. Magari in nome del vizio sempiterno del trasformismo.

La cifra fornita dal giurista incaricato di istruire il processo per i crimini contro l'umanità. L'alto commissario per i rifugiati: «Abbiamo viveri e fondi per sole tre settimane»

## Morti 140mila bosniaci Il bilancio Onu di 2 anni di guerra



Due morti colpiti dalle schegge di una granata nelle strade di Sarajevo. Due dei 140.000 di questa interminabile guerra.

La guerra in Bosnia ha prodotto sino ad oggi 140mila vittime, è quanto si ricava dallo studio di un giurista americano incaricato dalle Nazioni Unite. Ma il bilancio è destinato ad aumentare. A Sarajevo si estende l'epidemia di tifo, mentre l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati annuncia: «Abbiamo fondi e viveri per sole tre settimane». Nuovo appello del Papa: «Sostenete le organizzazioni umanitarie».

■ Centoquarantamila morti in due anni di guerra per la prima volta la mattanza bosniaca ha una sua precisa dimensione quantitativa. Il bilancio di morti è stato operato da Cheryl Bassiani, un giurista americano incaricato di istruire il lavoro del tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia voluto dalle Nazioni Unite.

■ Centoquarantamila morti in due anni di guerra per la prima volta la mattanza bosniaca ha una sua precisa dimensione quantitativa. Il bilancio di morti è stato operato da Cheryl Bassiani, un giurista americano incaricato di istruire il lavoro del tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia voluto dalle Nazioni Unite.



### L'Irak blocca gli ispettori delle Nazioni Unite Gli Usa pronti a sparare

Irak e Onu di nuovo sull'orlo della rottura. Saddam ha nuovamente bloccato gli esperti che dovevano apporre sigilli ad impianti missilistici. Oggi le Nazioni Unite decideranno come rispondere. Gli Usa annunciano risposte multilaterali.

A PAGINA 11

## Confermate la restituzione del fiscal drag e la riduzione delle tasse sulla casa Ciampi. una manovra da 35mila miliardi Bossi minaccia uno sciopero fiscale

**Tutti 8 e 9 Rimandata in ginnastica**

Tutti otto e nove nelle altre materie ma Silvia Carta 16 anni studentessa del liceo scientifico di Carbonia (Cagliari) è stata rimandata a settembre, in Educazione Fisica. La ragazza che è la prima della classe da sei anni vincitrice di borse di studio e appassionata di lingue straniere (parla inglese, studia russo e tedesco) ha fatto ricorso al Tar.

**«Mi parli del suino pesante»**

Cronaca di un esame di maturità all'Istituto Tecnico Agrario della Bufalotta di Roma. Professori studenti e operatori «orizzontali» (bidelli) «Mi parli del suino pesante». «Che cosa è il magrone?». «Mi disegni un box per i vitelli». E tra veterinaria, zootecnia, scienza dell'alimentazione e costruzioni rurali alla fine spunta anche il nome di Jacopo Ortis.

**Reichlin Il valzer del capitale**

Pronta la manovra finanziaria per il '94 servono 35mila miliardi. Ma dopo anni di maxi-stangate quest'anno la pressione sui contribuenti non sarà fortissima e si pensa soprattutto a imposte indirette. Confermate la restituzione parziale del «fiscal drag» e le riduzioni di tasse sulla casa. Intanto Bossi da Pontida: Elezioni subito dopo la Finanziaria o faremo lo sciopero fiscale.

## Germania, riesplode la violenza nazi Incendi e pestaggi

Quattro feriti di cui uno molto grave. 12 intossicati per i fumi di un incendio appiccato a Kempen in Baviera ad un palazzo che ospita molti immigrati. E poi pestaggi oltre al tentativo di interrompere il congresso della Csu in corso a Norimberga. Questo il bilancio di un fine settimana di terrore in Germania dove le bande neonaziste si sono scatenate. Nessun morto. Ma solo per caso.

## Il fuoco è divampato in mezza Italia alimentato dal forte vento Cinque turisti travolti da una slavina in Valmalenco: tre morti In fiamme i boschi dell'Elba

**riparte!**

«Politica ed economia» riparte

Nuova periodicità, nuova redazione nuovo editore

Nel primo numero SEN, NUZZI, BRUSCO

In libreria dal 10 luglio

Abbonamento L. 70.000

Donzelli editore via Mentana, 2 00185 Roma csp. 83111001

**«Sora» Lella in ospedale È grave**

L'isola di Elba in fiamme. Un gigantesco incendio ha devastato nel pomeriggio di ieri il versante occidentale. Evacuati gli abitanti dell'Isola di Marmi. Gravi difficoltà per elicotteri e «Canadair» per le pessime condizioni meteorologiche. Linee interrotte e strade presidiate mentre cala la notte ed il vento non accenna a diminuire. Molti incendi anche nel Lazio e al Sud. A Castelgandolfo sabato notte le fiamme hanno distrutto 40 ettari di bosco ed è stato necessario evacuare per precauzione un istituto religioso dove dormivano una quarantina di handicappati.

In provincia di Sondrio invece tre turisti tedeschi sono morti travolti da una slavina mentre con altri due connazionali si trovavano nel canale della Cresta Guzza in Valmalenco.

A PAGINA 6

C. FIORINI A PAG. 6

## La Rai ha vinto, ora non punitela

«Abbiamo vinto, dobbiamo cambiare, ma non siamo del partito».

La Rai ha vinto. Dopo dieci anni di Rai West televisivo la Rai è riuscita a marciare il primato dell'ascolto e con temporaneamente ad essere protagonista e testimone del cambiamento del paese, con i suoi programmi informativi ben fatti e di grande successo popolare. Insomma la Rai ha saputo cogliere il nuovo che avanza, rappresentarlo e raccontarlo girando la macchina da presa dal volto degli attori che recitavano sul palcoscenico a quello degli italiani in rivolta che vogliono essere i protagonisti del loro futuro.

La Rai è stata l'unica azienda pubblica che si è confrontata con il privato sul terreno del mercato per di più scivolando e che ha vinto. Paganò dei prezzi ma ha vinto il privato che si è trovato di fronte era ed è fortissimo Berlusconi ma è stato ed è certamente un grande imprenditore. Quando è entrato nel settore tv erano già presenti tutti gli altri grandi editori da Mondadori a Rizzoli e Rai ha battuto i colossi della carta stampata e rimasto solo. Aveva vinto prima e mi glio di loro il «business televisivo» e buttato a capofitto spre giudicatamente e ha vinto lui. Dunque Berlusconi è stato il prodotto naturale della selezione che il mercato ha operato tra gli imprenditori che negli anni Ottanta hanno tentato la fortuna nel business della tv. Ed è contro questo campione dell'imprenditoria privata all'italiana che ha vinto la Rai dei rifugiati.

Dico all'italiana perché se è vero che senza gli aiuti e le complicità di cui ha goduto Berlusconi non ce l'avrebbe mai fatta, è anche vero che alla luce di quello che si scopre ora non è che gli altri grandi imprenditori italiani abbiamo avuto con il potere politico rapporti meno «all'italiana» di Berlusconi.

La Rai ha vinto - dunque - mi deve cambiare struttura, servizi, gli obiettivi di un servizio pubblico e che deve essere sempre più autorevole, popolare e autonomo dai partiti. La battaglia per vincere è stata dura, difficile e non è stata combattuta da tutti. Troppi sono state le resistenze, gli sprechi, le burocrazie paralizzanti, le lottizzazioni schegge le risposte banali e scontate, la mancanza di strategia e di progetto. Troppi anche le spinte alla difesa di interessi corporativi, amici pronti alla guerra gli uni contro gli altri.

La realtà però è semplice e chiara. Sta nei numeri della scelta nelle indagini qualitative sui gradimenti, insomma nella risposta dei telespettatori. Hanno vinto i progettisti, hanno vinto i programmatori, hanno vinto l'informazione nelle sue varie forme, cioè il prodotto e con esso chi lo ha fatto. Tecnici, autori, giornalisti, dirigenti. Ha perso quella parte di Rai che per spocchia ha paura per incapacità o per eccessiva dipendenza dai partiti e rimasta ministro e Quindici dal prodotto e dalle sue esigenze che deve partire la grande ristrutturazione della Rai. Questo è il compito affascinante che ho davanti a cinque nuovi consiglieri di amministrazione, nei due anni del loro primo mandato. Devono garantire l'autonomia di chi opera e la separazione dai partiti, definire l'orizzonte culturale nel quale muoversi e contemporaneamente disegnare i contorni di un servizio pubblico, efficiente e ristrutturato intorno alle esigenze del prodotto stesso di fiction di produzione di intrattenimento o di informazione di ogni tipo. Con la coscienza che gli stacati sono caduti e che i rigenti - non in Italia ma nel mondo - grazie alla rivoluzione del linguaggio e della tecnologia tendono sempre di più a mescolarsi e integrarsi.

Per questa ristrutturazione occorrono sei sagrezze e non demagogia. Si fa una organizzazione rigore, umiltà, servizio e gestionale, e non improvvisazione, ma anche tanta e tanta competenza e sperequazione.

F per questo e non per i giornali corporativi che dall'interno della Rai i dirigenti e giornalisti gli autori i tecnici che hanno vinto la sfida con il privato - e che non si sono ritirati - per le non lo sono - chiedono un direttore generale che rappresenti le esigenze di chi il prodotto lo fa tutti i giorni.

Non si capisce perché per ritardare l'incarico si è fatto un consiglio nuovo ma per i poteri effettivi sono stati affidati ad un giovane e brillante manager in gergo come Franco Bernabè.

Per ristrutturare l'intera struttura del colosso Ciampi ha chiamato Romano Prodi, già presidente dell'Iri per sette anni. Per ritardare la Rai ha vinto sul mercato invece di tutti ai cinque consiglieri tutti esterni al mondo della tv si pretende di nominare un direttore generale che non abbia nessuna competenza specifica. Non c'è ragione per farlo e contro questa presunzione e punita i noi ci è il terreno.